ACCORDO SULLA FASE 2 DELL'EMERGENZA COVID-19

Ieri, 19 maggio, si è svolto un incontro telematico tre le OO.SS., la RSU e l'amministrazione di Sapienza che faceva seguito alle riunioni della scorsa settimana sull'ipotesi di accordo sulla gestione della cosiddetta fase 2 dell'emergenza da COVID-19.
Nelle riunioni precedenti, dopo una lunga trattativa, l'Amministrazione ha accolto la richiesta unitaria di sottoscrivere un protocollo condiviso sulla gestione dell'emergenza.
Il documento proposto dall'Amministrazione conteneva già alcune richieste segnalate nelle precedenti riunioni, ma che, a nostro parere, necessitava di una serie di integrazioni in alcuni punti che possiamo così sintetizzare:

- la necessità di comprendere nell'accordo anche le questioni organizzative materia delle circolari emanate dal Direttore Generale;
- una più precisa determinazione della disponibilità da parte dell'Amministrazione centrale a fornire a tutte le strutture le mascherine protettive per tutto il personale sulla base delle presenze autorizzate (solo gli autorizzati avranno accesso alle sedi di Sapienza);
- l'avvio di un percorso per la definizione condivisa delle tipologie di attività indifferibili per cui è possibile una presenza anche parziale sul posto di lavoro;
- il rafforzamento della condivisione nelle azioni da intraprendere nella riapertura di alcuni servizi rivolti alla comunità di Sapienza.

Il documento finale approvato risponde alle richieste che le scriventi OO.SS. e la RSU hanno evidenziato nel corso della trattativa.
Si tratta di un importante passo in avanti nelle relazioni sindacali del nostro ateneo, uno dei pochi accordi sottoscritti negli atenei italiani che fornisce certezze ai lavoratori, in attesa un indirizzo generale che ci auspichiamo venga emanato dal MUR d'intesa con le OO.SS. nazionali
Auspichiamo che questo metodo di condivisione, utilizzato per giungere alla definizione del presente accordo, venga usato, con il consenso e la forza dati da tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, come metodo di lavoro anche nelle successive fasi che si prospettano **complesse e delicate**.
Nessuna competizione a chi apre di più e prima può essere consentita, la sicurezza di tutti i componenti della comunità come ben scritto nell'accordo è imprescindibile e viene prima di ogni altra legittima esigenza di funzionalità.
A proposito di funzionalità dei servizi, non si potrà che tenere conto della grande prova che ha dato l'apparato tecnico, amministrativo e bibliotecario dell'Ateneo nella fase che ha preceduto l'attuale.
Il grande lavoro fin qui svolto dalle colleghe e dai colleghi ha consentito all'università di rimanere aperta, funzionale ed efficiente; per questo motivo continuiamo a sostenere con forza che le attuali modalità di lavoro possono continuare a rispondere alle esigenze di gran parte delle strutture fino a quando non sarà possibile garantire la salute dei lavoratori e degli studenti all'interno dell'Ateneo.
Questo accordo risponde inoltre alla necessità di garantire una uniformità di trattamento per tutti, indipendentemente dalle strutture a cui si afferisce.
Pertanto, ogni attività che necessiti di essere esperita con le modalità classiche, dovrà essere attentamente vagliata dall'amministrazione con il confronto con le parti sindacali
Proprio in considerazione del grande lavoro che le colleghe e i colleghi continuano a svolgere per garantire i servizi da casa, utilizzando mezzi e risorse propri, dovendo trovare autonomamente e quotidianamente soluzioni ai vari problemi che si presentano, riteniamo oramai **improrogabile e immediato un confronto sul riconoscimento del beneficio del buono pasto a tutto il personale in smart working**, così come ormai attribuito dalla maggior parte degli Atenei e da numerose amministrazioni pubbliche, come ad esempio il

comune di Roma, che, previo confronto con le OO.SS., hanno erogato il buono pasto tenuto conto delle considerazioni della circolare 2/2020 del Ministro della Funzione Pubblica.
Riteniamo pertanto che venga anche erogato a tutto il personale un beneficio economico per l'eccezionale attività svolta, anche in considerazione delle eventuali risorse accantonate dall'amministrazione in questo periodo.
È necessaria anche una partecipazione attiva di tutti i lavoratori nel segnalare disfunzioni e/ o mancate applicazioni dei protocolli e delle norme di sicurezza e d'igiene per migliorare le condizioni lavorative dell'intera comunità universitaria.
Questo non è che il primo passo verso una reale condivisione delle scelte nella difficile ed inedita sfida che abbiamo davanti.
Speriamo di riuscire a produrre avanzamenti nella consapevolezza che il rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori sono necessariamente valore condiviso della comunità di Sapienza.